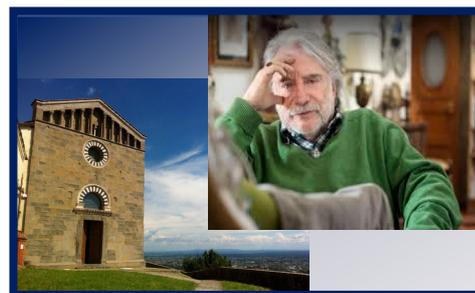


VOCI DAL CORRIDOIO

Periodico dell'istituto tecnico "F. Forti" Monsummano Terme



Attualità



Iniziative scolastiche e studentesche

Tradizioni e cultura



IN QUESTO NUMERO

Lady Gaga si scaglia contro il senato sul Ddl Zan

MTV EMA 2021

La riapertura delle discoteche

Da adesso non sarà più un film: svelata la nuova moto volante

Un'estate italiana

Nadia Toffa, una stella che non smetterà mai di brillare

Scrivere=storia tragica alle spalle?

Apertura Chiesa SS. Jacopo e Martino

"Bisogna essere grandi per fare il futuro" – Paolo Crepet

Le tradizioni del Sol Levante

Morti in vita

Scrittura creativa: "Il mondo sarebbe un posto migliore senza erba"

Sport



Pensieri



Creatività

Numero 1 - novembre 2021



Lady Gaga si scaglia contro il senato sul Ddl Zan

Per quasi una settimana, uno degli argomenti principali delle discussioni sui social è stata la partecipazione di Lady Gaga a “Che tempo che fa”, il programma di Fabio Fazio in onda la domenica su Rai3. In Italia per l'anteprima esclusiva del film *House of Gucci*, il premio Oscar ha trascorso alcune ore a Milano dove, oltre a partecipare alla proiezione del film al cinema Odeon, sabato pomeriggio ha registrato la puntata del programma di Fazio. Tra una battuta sulle sue origini italiane, che per Lady Gaga sono un orgoglio e un motivo di vanto, l'attrice e cantante non ha esitato a parlare del ddl Zan lanciando un messaggio agli italiani: "Volevo semplicemente dire una cosa alla comunità Lgbtq+ in Italia: siete i più coraggiosi, siete i più gentili, siete un'ispirazione e che succeda una cosa di questo genere dobbiamo gridare al disastro. Voi dovete invece essere protetti, a tutti i costi, come tutti gli esseri umani che vivono su questa Terra. Io continuerò a scrivere musica per voi, e, cosa più importante, cercherò di lottare per voi." Il "disastro" per Lady Gaga, icona e simbolo della comunità Lgbtq internazionale, è lo stop che il ddl ha avuto in Senato. Il disegno di legge in oggetto ha il fine di modificare la cosiddetta Legge Mancino ("Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa") e, quindi, gli articoli 604 bis e 604 ter del codice penale, aggiungendo tra i reati di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa, punibili con la detenzione, anche gli atti di violenza o incitamento alla violenza e alla discriminazione "fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità". Evidentemente, c'erano passaggi di quel disegno di legge che non erano pienamente convincenti. Si dovrà ripartire da una proposta attuabile e meno ideologica rispetto al ddl Zan, che non vada a interferire con altre sfere della società in maniera ambigua.



Durante la lunga intervista, che ha visto Fabio Fazio quasi intimidito davanti alla cantante, Lady Gaga ha dichiarato anche il suo amore per il nostro Paese: "Io credo che avere coraggio abbia forme diverse, non mi sono mai sentita bella, ma l'arte mi fa sentire bella, la moda, la tua fantasia ti fanno sentire bella. L'Italia è il luogo dove mi sono sentita più bella in assoluto in tutta la mia vita perché in America quando la gente vede qualcuno come me dice che è pazza, ma in Italia in piazza di Spagna le donne sono vestite in modo incredibile, come le loro unghie perfette, i capelli biondi, sono vibranti, belle."

Catapia Crisha Marian, IV B TUR

MTV EMA 2021

Il 14 novembre 2021 si è tenuta la 28° edizione degli *MTV Europe Music Awards* presso la Laszlo Papp Budapest Sport Arena, in Ungheria. Gli MTV EMA sono una manifestazione organizzata dalla programmazione televisiva MTV dove sono premiati i cantanti e le canzoni più popolari in Europa. La prima edizione è del 1994 e ogni anno si svolge in diverse città: l'Italia li ha ospitati a Milano nel 1998, a Roma nel 2004 e nuovamente a Milano nel 2015. I premi vengono assegnati ai cantanti che hanno ricevuto più voti dai loro fan tramite il sito ufficiale in cui gli utenti possono votare i loro artisti preferiti.



Questo anno Justin Bieber, un cantante canadese, ha avuto ben otto candidature, ma non nessun premio per la sua assenza durante l'esibizione. Gli artisti che hanno ricevuto più premi sono stati Ed Sheeran, un cantante britannico, e i BTS una band sud coreana. Ed Sheeran ha vinto i premi più importanti, Best Song e Best Artist, mentre i BTS hanno vinto ben quattro premi: Best Kpop, Biggest Fan, Best Pop, Best Group. In questa edizione si sono candidati anche i Maneskin una band rock italiana, che ha vinto il premio Best Rock, la prima band italiana a vincere il premio superando i Coldplay, Imagine Dragon, Kings of Leon, The Killer e Foo Fighters. Un altro cantante italiano Aka7even, che ha iniziato la sua carriera partecipando allo show televisivo *Amici21*, ha vinto il premio Best Italian Act superando Madame, Rkomi, Caparezza e i Maneskin. Il premio Best Video è andato a Lil Nas X con il video "Montero (call me by your name)"; il premio Best pop vinto da BTS, Best New vinto da Saweetie che inoltre ha presentato questa edizione degli MTV. Il premio Best Collaboration l'ha vinto Doja Cat con SZA con la canzone "Kiss Me More", Best Electronic vinto da Davide Guetta, Best Alternative vinto da Yungblud,



Best latin vinto da Maluma, Best Hip-Hop vinto da Nicki Minaj, Best Kpop vinto dai BTS insieme al premio Best Group e Biggest Fan. Infine abbiamo Best Push vinto da Olivia Rodrigo e Video for Good vinto da Billie Eilish con il video "Your power".

Alla fine della premiazione, i Maneskin hanno ricevuto un commento poco bello da parte di un politico della Lega che criticava gli abiti del cantante Damiano, il commento diceva "Tra poco arriveremo al reggiseno da uomo". Damiano, dopo ciò, ha voluto rispondere a questo commento mettendo un post su Instagram in cui rivendicava orgoglioso la vittoria degli MTV scrivendo "Grazie ragazzi, abbiamo fatto la storia" ma poi ha aggiunto una frecciatina al politico aggiungendo "Hai ragione, la prossima volta completo e papillon".

Sara Iulucci, IV B TUR

La riapertura delle discoteche



Secondo il Cts, Comitato tecnico scientifico, le discoteche possono riaprire solamente se in zona bianca e con le giuste restrizioni. Dopo oltre 20 mesi di stop, dall'11 ottobre le discoteche hanno riaperto in tutta Italia, con alcune distinzioni fra interno ed esterno. Il Cts aveva consigliato una riapertura col contagocce, ovvero una capienza massima di persone che possono accedere nei locali al chiuso

fissata al 35%, e per quelli all'aperto al 50%. Il Cdm, Consiglio dei ministri, ha deciso di riaprire con una capienza massima fino al 50% al chiuso e al 75% all'aperto. Per entrare è obbligatorio avere il green pass o essere risultati negativi a un tampone e indossare la mascherina in ogni momento, tranne quando si balla. Le discoteche devono avere un impianto di aerazione senza il riciclo d'aria e bisogna registrarsi così da rendere più semplice il tracciamento in caso si scopra un positivo al Covid successivamente.

In ambito europeo, la decisione dell'Italia di riaprire le discoteche arriva dopo quella di diversi altri Paesi che hanno già consentito l'attività dei locali notturni secondo determinate regole.

Niccolai Rachele, IV D AFM
Sauto Giada, IV D AFM

Da adesso non sarà più un film: svelata la nuova moto volante



Si chiama Xturismo Limited Edition ed è costruita da un'azienda giapponese, ALI technologies. Xturismo è una hoverbike pesante 300 kg ed è capace di portare un passeggero a 100 km all'ora fino a 40 minuti. Il prezzo base del prodotto è 77,7 milioni di yen (587mila euro). La moto volante è alimentata da un motore a combustione interno e vola grazie a due propulsori. Il volo è gestito dalla stessa tecnologia di controllo dell'altitudine dei droni della stessa compagnia.

Del Monte Giulia, III B

Un'estate italiana

Il 2021 è stato l'anno delle grandi vittorie per l'Italia, sia negli sport di squadra che individuali. Il primo risultato importante degli azzurri è stata la vittoria del campionato europeo di calcio nella finale giocata a Wembley contro la nazionale Inglese dopo una partita sofferta vinta ai calci di rigore l'11 luglio. Partiti svantaggiati rispetto ad altre nazionali, la squadra di Mancini è riuscita a trovare la propria forza nel gruppo che si è rivelato decisivo per la vittoria.



Nello stesso giorno della finale di calcio, a Wimbledon si è svolta la finale di tennis tra Novak Djokovic e Matteo Berrettini. Il tennista italiano è il primo nella storia che arriva alla finale del torneo di tennis più prestigioso al mondo. Purtroppo la differenza tra l'italiano e il serbo era troppo evidente e Berrettini è stato sconfitto per 3-1 dal numero 1 al mondo.

Tuttavia questa è stata l'unica "sbavatura" dell'incredibile estate italiana. Durante le Olimpiadi di Tokyo gli atleti italiani hanno vinto ben 40 medaglie: 10 oro, 10 argento e 20 bronzo. I risultati più eclatanti sono stati nell'atletica leggera: a distanza di pochi minuti l'Italia ha vinto l'oro nel salto in alto con Gianmarco Tamberi e, per la prima volta, nei 100 mt. con Marcell Jacobs che diventa l'uomo più veloce al mondo. Jacobs raddoppierà il risultato vincendo l'oro nella staffetta 4x100, anche questa per la prima volta, insieme a Filippo Tortu, Fausto Desalu e Lorenzo Patta.



Un altro risultato importante l'Italia lo ha ottenuto nella Pallavolo sia femminile che



maschile vincendo gli Europei, le prime dopo 12 anni dall'ultima vittoria i secondi dopo ben 15 anni. Per la squadra femminile questo oro è una gioia immensa perchè è una rivincita alle troppe critiche ricevute a causa della prematura eliminazione alle Olimpiadi.

L'ultima vittoria l'Italia se l'aggiudica nel ciclismo, dopo ben 22 anni Sonny Colbrelli vince la Parigi-Rubaix una gara ciclistica difficile e massacrante.

Anche nelle Paralimpiadi di Tokio l'Italia si è difesa bene, portando a casa ben 69 medaglie (14 oro, 29 argento e 26 bronzo); anche qui c'è stato uno storico risultato: la tripletta italiana femminile e il record mondiale nei 100 mt.

Una sola bandiera sul podio, il nostro tricolore che ha colorato questa indimenticabile estate.

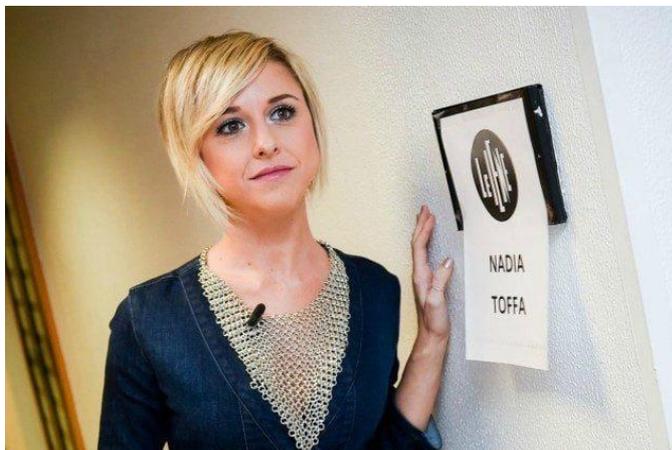


**Verdiani Claudio, IV D AFM
Cannella Martina, V B TUR**

Nadia Toffa, una stella che non smetterà mai di brillare

Nadia Toffa è nata a Brescia il 10/06/1979, figlia di Margherita Rebuffoni e Maurizio Toffa, con 2 sorelle maggiori Mara e Silvia. Dopo essersi laureata a Firenze, ha fatto la sua prima apparizione in tv a 23 anni a RETEBRESCIA. Dal 2009 diventa un'inviata de *Le Iene Show*. Nel 2015 vince il premio internazionale Ischia sul Giornalismo; ha condotto *Open Space* un talk Show di Italia 1 sulle scelte politiche e cittadine.

Il 2 dicembre del 2017, durante la preparazione di un servizio a Trieste, fu ricoverata all'ospedale Cattinara e poi fu trasferita al San Raffaele di Milano. L'11 febbraio 2018 tornò a *Le Iene* raccontando di esser stata ricoverata per un tumore cerebrale. Il 12 maggio 2019 non riuscì a partecipare all'ultima puntata de *Le Iene* per la progressione della malattia. La mattina del 13 agosto 2019 Nadia si è spenta presso la "Casa di Cura Domus Salutis" di Brescia; lo stesso giorno i colleghi l'hanno ricordata con LE IENE PER NADIA invitando 100 Iene in studio, su Instagram c'è chi la ricorda ancora (<https://www.instagram.com/larisatadinadiatoffa/?hl=it>) scrivendo, cantando, guardando *Le Iene* o raccontando la sua storia (Io ho inventato #solamenteToffiamo).



Nadia#laguerriera ci ha insegnato come vivere e di non avere mai paura qualunque direzione la vita possa prendere. Grazie Nadia#IBCILSC

Scaletta Marie Claire, II D AFM

Scrivere=storia tragica alle spalle?



È necessario avere una storia tragica alle spalle per saper scrivere bene? Ognuno ha una propria storia tragica alle spalle, ognuno assorbe il dolore; ci sono persone però che non ne hanno necessariamente una: quando incombe la timidezza spesso si può ritrovare una sorta di pace nelle pagine di un diario. La scrittura è universale. Questa è una domanda interessante che coinvolge la maggior parte degli scrittori. Molte volte sono stata spinta dalla necessità di dover assolutamente mettere per iscritto i miei pensieri. Ho trovato in qualche angolo della mia testa dei pensieri, delle parole e frasi, che alla fine rispecchiavano proprio quello che sentivo e che purtroppo non riuscivo a spiegare. Ho provato e riprovato a srotolare quel nodo intrappolato nel mio stomaco; successivamente, sono riuscita, con molta fatica e con tante lacrime, a scioglierlo. Quali sono le ragioni per le quali una persona si sente spinta da questa necessità? Scrivere una parola saggia, una frase toccante o una storia che passa per la mente come un treno in corsa. La più grande delle ispirazioni avviene così di getto, senza avere l'imposizione di un marito intransigente o di dover pubblicare il sequel di un romanzo richiesto dai lettori.

Se analizziamo una delle scrittrici più influenti del XX secolo Virginia Woolf, ci chiediamo cosa ha portato questa donna a scrivere: gli abusi da parte dei fratellastri e la morte del padre hanno fatto scaturire in lei questa forte tristezza, incombando successivamente in una diagnosi di bipolarismo. “Una donna deve avere denaro, cibo adeguato e una stanza tutta per sé se vuole scrivere romanzi.”, da queste sue parole abbiamo la prova che chiunque può scrivere, per necessità o per svago. Un fattore che influisce particolarmente è il carattere di ogni singolo: c’è chi è introverso e c’è chi cerca la felicità nella scrittura, nei versi delle poesie o nel leggere un romanzo di un autore sconosciuto preso in un negozietto in riva al mare. Chiunque è all’altezza di potersi esprimere e non c’è modalità più bella che di penna e calamaio.



“Non c’è cancello, nessuna serratura, nessun bullone che potete regolare sulla libertà della mia mente.” Virginia Woolf

Zannelli Matilde, IV B TUR

Apertura chiesa SS. Jacopo e Martino

Alcuni studenti delle classi turistico di quarta e quinta hanno preso parte all’apertura della Chiesa di Uzzano Castello.

La Chiesa, costruita all’inizio del XIII secolo, si trova nella parte alta del comune di Uzzano Castello raggiungibile attraverso strade e vicoli del passato. La Chiesa in stile romanico, tutt’ora utilizzata per la messa, apre le sue porte ai turisti due mesi l’anno in primavera e in autunno tutte le domeniche del mese. Due studenti ogni domenica si sono recati alla struttura per accogliere i visitatori e illustrare la chiesa: all’interno vi sono opere di tutte le epoche così da raccontare attraverso esse la storia fino a oggi.



Riportiamo alcune impressioni sull’esperienza fatta di alcuni studenti che ne hanno preso parte.

Aurora Panichi: “I primi turisti sono arrivati verso le 15:30 e subito, io e il mio compagno, li abbiamo accolti. Tutti erano curiosi di scoprire la chiesa e ogni suo particolare. Ho preso parte a questa iniziativa per interesse personale perché dopo la scuola mi piacerebbe intraprendere una facoltà di studio con materia prevalente la storia dell’arte.”

Aurora Baldecchi e Haiet Lafsahi: “Abbiamo fatto tre ore, dalle 15 alle 18; abbiamo spiegato le varie caratteristiche della chiesa e delle opere al suo interno. I visitatori ci hanno fatto domande e noi abbiamo dato tutte le risposte. È stato divertente mettersi nei panni di una guida turistica, a parte il caldo e la pioggia. La chiesa all’interno è davvero molto bella.”

Giorgia Lapenna: “È stata una bella esperienza che mi ha dato la possibilità di conoscere bene il territorio e un luogo che non avevo mai visitato nonostante sia così vicino a noi. Le opere mi

hanno sorpreso molto perché non pensavo che una chiesa così piccola potesse, al suo interno, avere diverse opere di diversi periodi.”

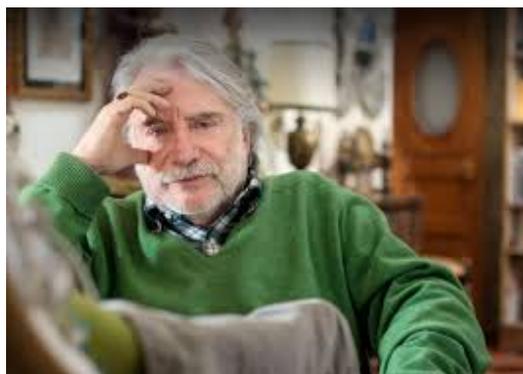
Leonardo Belmonte: “Insieme alla mia compagna ci siamo divertiti a immedesimarci nelle vesti di una guida turistica. È un’esperienza che rifarei senza ombra di dubbio, sia per stare a contatto con persone di ogni età sia per imparare nuove cose sui luoghi così vicino a noi e così facilmente visitabili.”

Martina Cannella: “La mia esperienza a Uzzano è stata veramente molto interessante, abbiamo accolto molte persone di tutte le età. Io e la mia compagna abbiamo avuto la possibilità di parlare in lingua inglese.”

Ringraziamo i professori referenti di questa iniziativa per averci permesso di fare questa esperienza. Ringraziamo anche la chiesa di Uzzano Castello per aver fatto affidamento su di noi, le guide turistiche del futuro.

Panichi Aurora, IV B TUR

“Bisogna essere grandi per fare il futuro” – Paolo Crepet



Il 1 ottobre si è svolto un incontro tra il sociologo Paolo Crepet e una classe quinta di un liceo classico di Firenze. Grazie a una diretta su YouTube – ancora disponibile sul canale *Teletruria TVWEB* - altre classi hanno potuto assistere all’evento.

Crepet, usando un linguaggio semplice, ha toccato molti argomenti senza seguire un filo logico illustrando tematiche diverse fra loro con un tocco personale e accenni alla sua giovinezza. Il suo scopo era far riflettere i giovani attraverso la sua esperienza

e le sue idee riguardo la crescita personale e come i social network e l’isolamento sociale la stiano limitando.

Gli studenti della nostra classe, che hanno assistito all’incontro a distanza, sono rimasti colpiti perché, mentre molte persone adulte – con le dovute e gradite eccezioni – tendono a screditare e sottovalutare i giovani, lui li ha messi su un piano di rilievo sottolineando il loro ruolo importante per il futuro; ha anche affermato che “per educare ci vuole severità, che non è cattiveria.” Secondo il sociologo, per far crescere il proprio io ci vuole ambizione e capacità di uscire dagli schemi della società, cose che a molti studenti mancano per varie ragioni.

“Il suo discorso mi ha fatto riflettere sulla mia capacità di ambizione: ci si sente vuoti dopo aver realizzato di non averne. Se non è la società a darci delle idee, non tutti i giovani procedono oltre le aspettative.”

Anonimo

“Molti mi dicono che, per le mie capacità, potrei pretendere molto di più dalla mia vita e fare una buona carriera come politica o avvocato, ma rigiro sempre il discorso dicendo che una vita affannata non fa per me. La verità è che con le mie idee vorrei cambiare il mondo e la

società in positivo, peccato che quasi tutte le volte che apro bocca vengo messa a tacere a causa della mia età o del mio genere. Avessi avuto un Crepet al mio fianco...”

Anonimo

Bartolini Ludovica, IV D AFM
Bechini Cassandra, IV D AFM

Le tradizioni del Sol Levante

La cultura giapponese è formata da numerose tradizioni e feste uniche nel loro genere. Esse differiscono dalle nostre usanze italiane ma, allo stesso modo, affasciano e attirano nella terra del Sol Levante milioni di turisti ogni anno.

In questo primo articolo vi presenteremo una festa molto importante per il Giappone: si chiama “Kenkoku Kinenbi” e celebra la fondazione dello stato giapponese. Il giorno in cui oggi viene commemorato questo evento è l’11 febbraio, ma non è sempre stato così. Infatti in origine veniva celebrato il giorno in cui l'imperatore Jimmu fondò il Giappone, ma non divenne festa nazionale fino al 1872, nel periodo Meiji, quando il calendario lunare fu sostituito da quello gregoriano. Si scelse di festeggiare questo avvenimento l’11 febbraio perché pare che lo stesso giorno dell’anno 660 a.C. l'imperatore Jimmu fondò la nazione.

Originariamente questa festa prendeva il nome di “Kigensetsu” che significa “giorno dell'impero”. In seguito alla seconda guerra mondiale e al controllo americano, questa festa fu abolita perché rinforzava la dinastia imperiale. La festa per la commemorazione della fondazione della nazione venne ristabilita solo nel 1966, eliminando qualsiasi riferimento all'imperatore: infatti essa prese il nome di “Kenkoku Kinenbi” che significa “giorno della fondazione nazionale” anziché “Kigensetsu” che come già riportato sopra significa “giorno dell'impero”.

Nel giorno del “Kenkoku Kinenbi” è tradizione innalzare la bandiera giapponese come segno di patriottismo.



Per concludere; questa festa oggi non ha più forti ideali nazionalisti come qualche anno fa, bensì serve a ricordare ai giapponesi gli sforzi che i loro predecessori hanno fatto per la nazione e a rinnovare il loro amore per la patria.

Nel prossimo numero potrete leggere di altre festività ricorrenti della magica cultura del Sol Levante.

Sara Iorio, V B TUR
Martina Cannella, V B TUR

Morti in vita

“El día de los muertos” coincide con il nostro giorno dei morti. Per i cristiani questa festa viene celebrata il 2 novembre, mentre per i messicani e alcune culture latino-americane questa festa viene celebrata dal 28 ottobre al 2 novembre.

E' una festività relativa al ricordo dei defunti di origine precolombiana ed è tipica della cultura messicana. Di fatto nasce da una religione tipica del posto caratterizzata da elementi cristiani. Viene festeggiata con musica, bevande e cibi tradizionali, decorazioni dai colori vivi e molte rappresentazioni caricaturali della morte. Alcune comunità dedicano i primi tre giorni della festa ai morti per incidente e suicidio con l'apposizione di fiori e candele sul luogo del decesso; il 31 è uso rendere omaggio ai bambini la cui anima si ritiene direttamente ascisa in cielo, mentre i primi due giorni di novembre sono dedicati agli scomparsi.

Il “Día de los muertos” ha origini molto antiche, in quanto risale a prima che gli spagnoli conquistassero il Messico, in Mesoamerica. Veniva anticamente celebrato dalle popolazioni indigene dei Maya, Mexica, Purépecha e Totonaca. Nel calendario Mexica, di 18 mesi, c'erano ben 6 feste dedicate ai morti. Questa ricorrenza nasce dal sentimento di incertezza che l'essere umano ha verso la morte; i messicani hanno deciso di celebrare questo sentimento e di mantenere vivo il ricordo delle persone che se ne sono andate in quanti più modi possibili. L'arrivo degli europei, il lento processo di colonizzazione e il successivo incontro con la religione cristiana non hanno portato alla perdita della tradizione, nonostante oggi coincida in parte con i giorni dedicati ai morti del cristianesimo. Durante questa festa si visitano i cimiteri e si adornano le tombe dei propri cari con candele, fiori, pane, vino e piatti speciali. Alcuni lasciano il proprio letto libero per le anime dei defunti che si crede entrino nelle case la notte del 1 novembre. Per comprare l'occorrente per questa celebrazione vengono allestiti dei mercati in strada chiamati “tianguis”, dove si possono comprare anche i famosi striscioni messicani colorati con immagini ritagliate.



Ragazzi messicani che festeggiano il “día de los muertos” con vestiti a tema e candele che servono a evitare che le anime dei defunti perdano il cammino.

vuole ricordare e vengono fatte delle offerte pensate per una persona specifica, in modo da poter brindare agli antenati. I morti non possono consumare cibo fisico ma si alimentano con la loro essenza, perciò sono molto importanti i cibi e le bevande. L'essenza del sale è



Un altare messicano del “Día de los muertos” allestito con foto, lavori fatti a mano aventi colori sgargianti, candele, cibo, fiori, coriandoli e altre cose.

Nel calendario Mexica, di 18 mesi, c'erano ben 6 feste dedicate ai morti. Questa ricorrenza nasce dal sentimento di incertezza che l'essere umano ha verso la morte; i messicani hanno deciso di celebrare questo sentimento e di mantenere vivo il ricordo delle persone che se ne sono andate in quanti più modi possibili. L'arrivo degli europei, il lento processo di colonizzazione e il successivo incontro con la religione cristiana non hanno portato alla perdita della tradizione, nonostante oggi coincida in parte con i giorni dedicati ai morti del cristianesimo. Durante questa festa si visitano i cimiteri e si adornano le tombe dei propri cari con candele, fiori, pane, vino e piatti speciali. Alcuni lasciano il proprio letto libero per le anime dei defunti che si crede entrino nelle case la notte del 1 novembre. Per comprare l'occorrente per questa celebrazione vengono allestiti dei mercati in strada chiamati “tianguis”, dove si possono comprare anche i famosi striscioni messicani colorati con immagini ritagliate. L'altare, che è d'importanza vitale per la celebrazione, viene allestito in modo che rappresenti i quattro elementi naturali (aria, acqua, fuoco e terra): a volte vengono fatti con graminacee, tetti di palma o foglie di banano e usando i petali di un fiore tipico del Messico e del Guatemala creando un percorso per dirigere le anime. Questo percorso, sommato alla luce delle candele e al fumo del copale, permette ai defunti di non smarrirsi nel cammino fino alla casa dei loro cari. L'altare si forma su più livelli e ogni livello rappresenta un elemento. Su di esso vengono inserite le foto di chi si

fondamentale, perché rappresenta il sapore della vita e permette ai defunti di proseguire il percorso nell'aldilà. Tra i vari fiori il più importante è il fiore dei morti; ce ne sono altri molto usati tra cui la celosia cristata. Spesso vengono posti sull'altare anche degli abiti da donare ai defunti. L'acqua è sempre ben gradita alle anime, che la bevono appena giunti a casa dei propri cari per dissetarsi dal viaggio. Alcuni alimenti tipici sono: agrumi, dolci, tamales, carne ed erbe aromatiche. Ovviamente i tipi di cibo cucinati variano a seconda delle vecchie preferenze del defunto. Tra i forti alcolici tradizionali ci sono la tequila e il mezcal, ma anche birra e vino. I dolci tradizionali sono il pane dei morti, i teschi di zucchero, il cioccolato e il caffè. Se in vita il defunto fumava vengono aggiunte sull'altare anche le sigarette. Tutto questo serve per ricordare al defunto le gioie della vita e dividerle con i propri cari. Una volta terminata la festa, dopo che l'anima si è cibata dell'essenza degli alimenti, il tutto viene consumato dai familiari e amici per ricordare il defunto e unire la famiglia.

Perondi Martina, III B
Rinaldi Samira, III B

Scrittura creativa: “Il mondo sarebbe un posto migliore senza erba”

È di nuovo mattina, precisamente sono le sei di mercoledì 4 agosto e di nuovo mi sveglio sempre allo stesso modo, con gli stessi bestemmiatori, con gli stessi incidenti... Ehm, no, scherzo, niente bestemmie, niente incidenti, soltanto tante imprecazioni. Perché? Beh, semplice direi. Non si tratta di quelle parolacce che lanci quando di notte vaghi per i corridoi e sbatti accidentalmente il mignolino del piede contro qualche odioso mobile comparso all'improvviso di cui, fino a qualche ora prima, avevi la certezza che non si trovasse lì e che di conseguenza deve essersi spostato nella notte. No, niente di tutto questo, purtroppo. È una cosa che non riesci ad evitare, ancora meno del mobile che di notte si sposta anche se cambi corridoio... Si tratta di una persona, una creatura, un ibrido, un demone, un alieno, qualunque cosa Dio abbia deciso di mettere al mondo, ma sono certa che quando lo creava ha escogitato sicuramente uno dei modi migliori per far perdere la pazienza anche ad un cristiano.

Ogni mattina, stessa, ora, stesso posto. Il mio vicino di casa Gianfranco taglia l'erba del prato grande cinquanta metri quadrati ogni benedetto giorno. Con il tagliaerba, tra l'altro, neanche con le pinzette che a questo punto risulta pure più sensato. Il problema è il seguente: il nostro caro Gianfranco “taglia” l'erba ogni mattina proprio perché il suo tagliaerba è danneggiato e quindi non la taglia a meraviglia. Il nostro intelligente, sveglio e acuto vicino non ha minimamente intenzione di sbarazzarsene e comprarne uno nuovo perché ci tiene troppo... Pensa, gli ha pure affibbiato un nome: “Minerva il Tagliaerba”. Assurdo! Lo tratta come un cimelio di famiglia solamente perché è stato il primo tagliaerba da lui comprato.

Noi vicini abbiamo cercato di persuaderlo, di convincerlo. Ci siamo persino coalizzati per comprarne uno nuovo e sostituirlo di nascosto al posto di quel rottame, ma nulla... La sua Minerva l'ha riconosciuta e non ha proprio intenzione di abbandonarla.

Non c'è più niente da fare. Ormai non ci resta altro che aspettare a gloria che quel tagliaerba smetta completamente di funzionare, solo che sembra uno di quegli attrezzi super speciali indistruttibili! Più è vecchio, meno è efficiente... Ed è persino più rumoroso di mia nonna quando russa! È una calamità quel tagliaerba, solo una calamità.

Poi, una notte, è successo...

Non so bene come definire l'accaduto. Forse un miracolo, l'arrivo del Messia, proprio non lo so. Il punto però è che qualche giorno dopo, nel cuore della notte, mi accorsi del bagliore di una torcia che puntava per qualche minuto sulla mia finestra. Perplesso, mi affacciai pensando

di trovare un ladro. E invece no, fu molto meglio! Il povero e disgraziato vicino Gesù (non fare domande, non me lo sto inventando, si chiamava veramente così) lo vidi nel giardino di Gianfranco a spuntare accuratamente l'erba con delle forbici, aiutandosi con la torcia. Rimasi imbambolata per una manciata di minuti buoni a contemplare la scena, colpita dal suo gesto eroico.

La mattina seguente, per miracolo, lo schioppettare di quel rottame non si fece più sentire e tutto il vicinato riuscì a dormire beatamente. Conoscendolo, Gianfranco avrà sicuramente pensato che fosse stato merito della sua Minerva, ma meglio lasciarlo sognare... L'importante era che, grazie all'iniziativa di Gesù, ci eravamo accordati nei turni la notte per spuntare il prato in modo tale che la mattina Minerva non ci desse il buongiorno.

Il piano funzionò e proseguì. Da quella mattina, addio alle occhiaie! Altro che creme e cosmetici, il brand di Gesù era molto meglio! Certo, la soluzione che aveva trovato era assurda, ma come comportarci in una situazione altrettanto assurda?

Giustamente abbiamo approvato l'idea di risolvere il problema alla radice... Letteralmente. Se l'erba è sempre tagliata quasi da essere inesistente, non c'è nessun rottame in azione e l'umanità non perde la testa e rimane fedelmente cristiana... Per questo penso che il mondo sarebbe un posto migliore senza erba!

Squecco Manuela, II E

